

Capitolo 1

La canonica è spesso vista come un luogo perfetto e tranquillo. Ai poeti piace immaginare che qui si svolga una vita semplice e soddisfatta. Cose semplici come tramonti, pranzi, preghiere, passeggiate e matrimoni sono importanti in queste storie. Ma oggi queste storie sono meno popolari. Sembrano irrealistiche e non affrontano il mondo reale e i suoi problemi. La vita reale penetra anche nella canonica più remota. Immaginiamo una canonica che sembra tranquilla, ma all'interno è piena di lotte e sfide moderne. In una piccola stanza, il sole del mattino splende attraverso due finestre rotonde. Un uomo anziano dai tratti severi siede su un vecchio divano. Il suo sguardo è acuto e non corrisponde ai suoi capelli bianchi. Una giovane ragazza con riccioli castani e occhi azzurri si inginocchia davanti a lui. I suoi occhi sembrano tristi. Si tiene le mani sul petto come se cercasse di calmare il battito accelerato del suo cuore. La stanza è arredata in modo semplice: un tavolo lucido, tre sedie, uno specchio e il divano; in un angolo c'è un'arpa. Sul davanzale della finestra fioriscono delle piante. Le pareti sono decorate con alcuni disegni. Nonostante la semplicità, su un tavolo ci sono dei gioielli costosi. "Johanna, è deciso. Oggi sposerai il signor Oburn", dice il vecchio con voce burbera. "È ricco

e avrai una bella vita. Dimentica il tuo amore giovanile, è solo un gioco di immaginazione. Mi sarai grata per aver deciso per te”.

La ragazza risponde: “Quest'uomo non mi piace, mi fa paura e mi sembra strano. Non lo capisco e non voglio capirlo. Non posso appartenergli. Sono ancora giovane e amo un altro. Ho promesso di essergli fedele. Come puoi costringermi a rompere questa promessa quando tu stesso sei un servo di Dio?”.

“Johanna, ascoltami, l'amore è importante, lo so. Ora sono povero, ma prima era peggio. Non avevo genitori e vivevo sotto un tutore severo. Ho studiato e lavorato duramente, non avevo soldi né amici. Avevo solo il tempo per studiare. La ricchezza era importante per me, mi aiutava ad andare avanti nella vita. Voi non conoscete la fame e le difficoltà, ma sono state le mie compagne costanti. A volte dovevo rubare il cibo per sopravvivere.

Ho fatto un ottimo esame. Di conseguenza, ho ottenuto un lavoro come precettore presso una famiglia nobile. Mi occupavo di un bambino di otto anni e davo lezioni di musica alla figlia quindicenne. La famiglia non mi trattava bene, ma sono rimasto perché ero povero e non avevo altro lavoro. Io e la figlia, Elise, ci innamorammo. Fui cacciato di casa e non riuscii a trovare un nuovo lavoro. Per molto tempo rimasi senza soldi e pieno

d'amore per Elise. Dopo molti anni difficili, ho trovato un lavoro come pastore, ma non era quello che speravo nella vita. Non ho avuto notizie della mia amata per sei anni. Pensavo che nel frattempo si fosse sposata. Poi ho saputo che mi era rimasta fedele nonostante tutto e che mi amava ancora. Questo mi rese molto felice. L'ho incontrata di nuovo ed era disposta a condividere la sua vita con me. Ci sposammo senza la benedizione dei suoi genitori. Elise divenne mia moglie e tua madre. Ma il nostro matrimonio non era felice. L'amore da solo non dà una felicità duratura. Tua madre soffriva perché le mancava la vita a cui era abituata. Abbiamo vissuto molti anni difficili. Ho imparato che non si può trovare la felicità in circostanze difficili. Voglio che tu impari dalle mie esperienze e non sacrifichi tutta la tua vita solo per un'infatuazione giovanile. Voglio salvarti dal dolore che ha provato tua madre". Johanna ascolta con attenzione le parole del padre e riflette per un momento. Si vede che questi pensieri la toccano profondamente e influenzano il suo futuro. Poi parla con decisione, come se improvvisamente lasciasse alle spalle ogni dubbio. "La tua storia non è come la mia. Non sono nobile e sono abituata a una vita semplice. Mia madre ti è stata fedele e io resterò fedele al mio amore. Non mi venderò per denaro. L'amore è più importante per me. Non sarò mai la moglie di

Oburn!”. Il vecchio si arrabbia. “Sei mia figlia e devi obbedirmi. Stasera sposerai Oburn, te lo ordino!”.

Ma Johanna rimane ferma. “Non voglio questo. Un padre non può sacrificare la vita di suo figlio per i suoi desideri. Deciderò da sola. Voglio essere felice e non sacrificare la mia giovinezza per la ricchezza. Non accetterò mai simili catene”. Lei gioca con una catenina d'oro, mentre il padre si infuria ancora di più. La prende per i capelli, la spinge via e la maledice. Poi sviene sul divano. Johanna urla: “Mio padre è morto!”.